I SINDACATI INSORGONO

«Troppo facile crocifiggere il sanitario di turno»

VITTIMA Gino Bragaglia aveva 86 anni

di EMANUELA ASTOLFI

TENSIONE tra i sindacati e la direzione generale del Sant'Orsola-Malpighi. Le rappresentanze dei medici del Policlinico difendono il collega di guardia la sera in cui Gino Bragaglia è scomparso dal suo letto della Medicina interna del professor Borghi. Con una nota indirizzata alla direzione del Policlinico, Aaroi, Anaao-Assomed, Anaao-Dirigenza sanitaria, Cimo-Asmd, Cisl-Medici, Sinafo, Snr-Fassid, e Uil-Fpl definiscono «inaccettabile la solita autoassoluzione verticistica» e «la altrettanto usuale crocifissione del medico di turno». Toni duri con cui i sindacati esprimono solidarietà al collega e fanno sapere che «chiaro sintomo dell'invalso *modus operandi* è la segnalazione inviata dal direttore generale all'ufficio interno per i procedimenti disciplinari rivelante la possibile apertura di un procedimento a carico del medico di guardia».

I SINDACATI rimarcano come non sia «il singolo sanitario a dover predisporre e assicurare l'organizzazione e il funzionamento di cautele e strumenti strutturali idonei a evitare casi di incontrollabile eccezionalità di allontanamento del paziente». Quello che invece «preoccupa è la dimostrata inefficienza di presidi di sicurezza — fanno sapere — nonché l'inconcepibile assenza o quantomeno la dimostrata inadeguatezza di protocolli, procedure e linee guida preventivamente predisposte che avrebbero consentito di affrontare adeguatamente l'emergenza ed, eventualmente, di individuare agevolmente eventuali colpevoli omissioni e responsabilità». La questione è tutt'altro che chiusa. Lunedì mattina è previsto un vertice tra le varie sigle sindacali.

L'ACCUSA AI VERTICI

«Inefficienti i presidi di sicurezza, inadeguati i protocolli per l'emergenza»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato